

ISTITUTO STORICO SALESIANO
CENTRO STUDI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

SVILUPPO DEL CARISMA DI DON BOSCO FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XX

Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana
Roma, 19-23 novembre 2014

COMUNICAZIONI



LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO
CENTRO STUDI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

SVILUPPO DEL CARISMA DI DON BOSCO FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XX

Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana
(Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco – Roma, 19-23 novembre 2014)

COMUNICAZIONI

a cura di
Aldo Giraudo, Grazia Loparco, José Manuel Pallezo, Giorgio Rossi

LAS - ROMA

L'INSERIMENTO DELLE FMA E DEI SALESIANI NELLA REALTÀ DEI PAESI DI LINGUA TEDESCA

MARIA MAUL¹ e JOHANNES WIELGOSS²

Nella ricerca storica, l'introduzione e conoscenza di don Bosco nell'ambiente tedesco porta la data dell'anno 1883, anno di pubblicazione di un'opera francese, tradotta in tedesco, sulla persona e le opere di don Bosco, da parte del medico dott. Charles D'Espiney³. Il suo desiderio di promuovere l'unione dei Cooperatori salesiani lo spinse a scrivere un libretto con la narrazione di fatti riguardanti la vita di don Bosco. Il libretto capitò nelle mani del vescovo Dr. Johannes Laurent, che ne propose la traduzione in tedesco e scrisse una premessa datata "Pasqua 1882". La traduzione uscì a Münster e una seconda edizione nel 1886 in Paderborn⁴.

Il salesiano Eugenio Valentini (1905-1992) nel 1966 pubblicò una ricerca sulla bibliografia della letteratura tedesca di don Bosco nel secolo diciannovesimo in forma cronologica, iniziando dal 1883. Valentini rimanda alla premessa già accennata di mons. Laurent con l'osservazione che il nome di don Bosco in Germania è rimasto estraneo e la sua Opera sconosciuta, nonostante che don Bosco avesse operato miracoli. Per questo Valentini ha appoggiato il vescovo Laurent sulle origini e la diffusione della conoscenza di don Bosco e la sua Opera nell'Europa centrale⁵. Siccome però Valentini ha elaborato l'inventario basandosi solo sul patrimonio esistente nella Biblioteca salesiana dell'Hochschule di Benediktbeuern, ed ha ristretto il suo lavoro ad un piccolo ambito, e mons. Laurent non poteva avere una visione generale sulle singole iniziative del mondo cattolico del "Deutschen Reiches", dobbiamo mettere un punto interrogativo sull'anno esatto. Una fonte, che in un primo momento può apparire modesta, presenta però un intreccio, attraverso il quale l'introduzione del carisma di don Bosco nell'ambiente tedesco è diventata realtà effettuata.

La scrittrice Emilie Ringseis (1831-1895), figlia del Dr. Johannes Nepomuk Ringseis, medico personale di Ludwig I di Baviera, molto unita al cattolicesimo sociale tedesco, chiese un consiglio al teologo pastorale di Freiburgo Prof. Alban Stolz sulla scelta di un ordine religioso per l'assunzione di un collegio caritativo e scrisse:

¹ FMA, membro dell'ACSSA, Ispettrice dell'ispettorato Austria-Germania (sede a Monaco).

² SDB, *Oberstudienrat* emerito; insegnante di religione, storia e politica al ginnasio Don Bosco di Essen.

³ Dr. Charles D'ESPINEY, *Dom Bosco*. Nice 1883.

⁴ *Don Bosco, Aus dem Leben eines berühmten Zeitgenossen*, von Dr. Karl D'ESPINEY. Nach der neuesten Auflage des französischen frei übertragen von Caroline Freiin von K. - Mit einem Bildnis Don Boscos und einem Vorwort des Hochwürdigsten Herrn Dr. Johannes Theodor Laurent, Bischof von Chersona. Seconda edizione corretta.

⁵ Vedi Eugenio VALENTINI, *La letteratura tedesca su Don Bosco nell'ottocento*, in "Salesianum" 28 (1966) 719-739.

“Ancor più attraente sarebbe forse la congregazione di Giovanni Bosco di Torino, ma il Deutsche Reich e una nuova congregazione ha già conosciuto le sue Opere tramite le pubblicazioni e i giornali? Oppure non conosce ancora chi è questo Giovanni Bosco? Un uomo molto curioso, se Dio vorrà anche un santo”⁶.

Negli ambienti colti, con attenti interessi per la soluzione dei problemi sociali, la fama di don Bosco era materia di conversazione, le sue Opere avevano già una certa reputazione, la stampa riferiva sulla sua persona e il suo carisma, però circostanze politiche impedivano l'entrata della sua Congregazione in Germania. Di seguito il nostro lavoro esamina i motivi e lo sviluppo, che hanno preparato e promosso la ricezione del carisma salesiano e perciò l'inserimento dei Salesiani e delle Suore di Don Bosco FMA, nell'ambiente culturale tedesco.

1. Il cattolicesimo tedesco scopre don Bosco

Nell'anno 1885 comparve sul mercato editoriale tedesco una traduzione in lingua francese, che presentava la personalità di don Bosco nel suo ambiente e le missioni salesiane dell'America del Sud⁷. L'anno seguente P. Johannes Janssen SVD pubblicò, come primo autore tedesco, un libro, che riassumeva una serie di articoli su don Bosco della Rivista missionaria da lui redatta “Die hl. Stadt” (La città di Dio) degli anni 1884/1885⁸. Già il sottotitolo del suo libro *Lebensbild eines gottbegeisterten Erziehers der Gegenwart* (Biografia di un educatore entusiasta di Dio nel tempo odierno) esprime l'intento della pubblicazione: don Bosco presentato come modello di sacerdote ed educatore moderno che si lascia provocare dalle sfide dei tempi.

A questa pubblicazione il giovane sacerdote di Ratisbona, Johann Baptist Mehler, in qualità di testimone oculare a Valdocco, aveva apposto una prefazione in cui faceva intendere con quale auspicio desiderava riprendere il carisma di don Bosco in Germania. Egli era in stretto rapporto con il cattolicesimo sociale e riconosceva nell'attività pastorale e sociale di don Bosco il mezzo più adatto per la soluzione della questione sociale. Un primo passo verso la diffusione mirata della conoscenza sul carisma di don Bosco lo fece durante la 32ª Assemblée generale dei Cattolici tedeschi dal 30 agosto al 3 settembre del 1885 a Münster⁹.

Egli ottenne in quest'Assemblea generale la 19ª Deliberazione, che consigliava al mondo cattolico in Germania di affrontare i problemi sociali ancora irrisolti degli

⁶ Alois STOCKMANN S. J. (a cura di), *Alban Stolz und die Schwestern Ringseis*. Freiburg im Breisgau, sesta e settima edizione 1923, p. 415.

⁷ *Don Bosco und die fromme Gesellschaft der Salesianer*. Nach dem Französischen von Albert Du Bois. Mainz 1885.

⁸ Johannes JANSSEN, *Don Bosco und das Oratorium vom hl. Franz von Sales, Lebensbild eines gottbegeisterten Erziehers der Gegenwart*. Mit einem Vorwort v. J.B. Mehler. Steyl 1886.

⁹ Vedi Johann Baptist MEHLER, in *Verhandlungen der XXXII. Generalversammlung der Katholiken Deutschlands zu Münster i.W. vom 30. August bis 3. Sept. 1885*. Nach stenographischen Aufzeichnungen herausgegeben vom Local-Comite. Münster 1885, pp. 69-71.

apprendisti negli internati cattolici, secondo lo stile e l'esempio di don Bosco, favorendo l'adesione all'Unione dei Cooperatori Salesiani. Stando ai dati da lui forniti, in quei giorni riuscì a suscitare 110 Cooperatori salesiani¹⁰. Il suo principale intento fu di introdurre lo stile salesiano nel lavoro educativo e formativo della Chiesa per i giovani in formazione¹¹. Nel 1924 tenne in Regensburg nella casa salesiana, in occasione della Festa di S. Francesco di Sales, un solenne discorso. Nella cronaca della casa si legge la notizia seguente: "L'oratore afferma di aver assecondato, nel propagare, tramite i media, nelle Assemblee generali dei Cattolici e nei Corsi di carattere sociale in Mönchengladbach, Münster, Danzig, Koblenz ecc. a pro della gioventù operaia, apprendisti e delle associazioni studentesche, un desiderio espresso da don Bosco nel 1886"¹².

A Münster Mehler aveva incontrato il sacerdote di Monaco Johannes Nepomuk Werner, che condivideva le sue stesse opinioni e, nel suo servizio pastorale nel quartiere di Giesing, dal 1874 promuoveva iniziative per rimediare alla situazione degli apprendisti indifesi. Nel 1885 fondò insieme a un mastro artigiano e un amministratore comunale il "Verein Lehrlingsschutz" (circolo protezione apprendisti), che operava secondo lo stile educativo di don Bosco, del quale aveva ottenuto copie da Torino¹³. Il circolo "Lehrlingsschutz" si presentò nell'ambito della 42ª Assemblea generale dei cattolici tedeschi a Monaco il 26 agosto del 1895, in occasione del decimo anniversario della fondazione, in una assemblea commemorativa. Il programma della festa con musica e teatro venne organizzato dagli apprendisti, dunque, tutto sommato una festa con affinità paragonabile alle feste delle case salesiane di don Bosco¹⁴. Un altro esempio del radicamento delle idee di don Bosco lo ha tramandato l'Ispettore scolastico Franz Weigl, il quale, involontariamente, nel 1931 pubblicò una biografia di Johannes Evangelist Wagner (1807-1886) fondatore di istituzioni per istruzione e assistenza di ragazze e donne handicappate e svantaggiate. Weigl ha analizzato e caratterizzato gli ampi ricordi della francescana M. Mathilde O.S.Fr. sul direttore del seminario diocesano in Dillingen e il suo apostolato sociale: "In questo soccorso così ampio l'opera di Wagner si sviluppava e progrediva in modo che fu denominato il "Don Bosco Bayerns", come infatti comunica M. Mathilde O.S.Fr. Questo titolo ha la sua ragione; infatti come il grande don Bosco che oggi la Chiesa ha innalzato agli onori dell'altare, anche Wagner è intervenuto per migliorare la questione sociale del suo tempo, guadagnandosi grandi meriti nella Chiesa e nel popolo di Dio alla quale donò tutto l'Amore"¹⁵.

¹⁰ *Ibid.*, p. 218.

¹¹ MB XVII 806; cf *ibid.* 481s.

¹² Per l'importanza di Mehler vedi Johannes WIELGOSS, *Aus Gottes Kraft im Dienst am Menschen*, pp. 6-11. (J. WIELGOSS, *Aus Gottes Kraft*).

¹³ MB XVII 807s. – La fondazione di Werner esiste ancora oggi con un programma molto ampliato sotto il titolo "katholisches Jugendsozialwerk München e.V".

¹⁴ Vedi *Verhandlungen der 42. Generalversammlung der Katholiken Deutschlands zu München vom 25. bis 29. August 1895*, pp. 470-471.

¹⁵ Franz WEIGL, *Johannes Evangelist Wagner, Gründer der J. E. Wagnerschen Wohltätigkeitsan-*

Dietro questa asserzione, che circolava già ai tempi di don Bosco, sta la duplice constatazione: che in Germania la sua personalità era concepita e assunta come modello e guida e il milieu cattolico guardava a lui come a un grande ideale. Questa tradizione non è esattamente datata; l'analogia suppone comprensibilmente un grado di conoscenza di don Bosco tra coloro che si servirono di questo racconto.

Un riferimento alla motivazione fiduciosa nella divina provvidenza, sull'esempio di don Bosco, lo troviamo anche in Dominikus Ringeisen (1839-1904), fondatore dell'Ursberger, istituto per handicappati. Il vescovo, i singoli parroci e le autorità statali dubitavano sulla stabilità finanziaria della sua opera. Ringeisen in uno scritto del 2 maggio del 1887 tentò di dissipare i dubbi delle autorità proponendo don Bosco come modello, che gestiva la sua opera solo con le offerte. Ringeisen ha anche consultato don Bosco riguardo ai suoi assistiti di genere maschile e ricevette da lui per iscritto un incoraggiamento¹⁶.

Una fonte non ancora documentata e sistematicamente registrata, ma presumibilmente significativa su un contributo alla ricezione di don Bosco, potrebbe provenire dalla rete genealogica della nobiltà europea. Rappresentanti di questa categoria sociale occupano nella politica e nel cattolicesimo sociale con grande impegno caritativo, cariche influenti e mantengono contatti con don Bosco, per esempio le famiglie Arenberg, Millingen, Salm, Schaffgotsch e Stolberg. Con la pubblicazione della prima biografia e le notizie a stampa, partendo dal 1883, crebbe l'interesse verso questo straordinario personaggio sacerdotale.

2. Educazione cristiana

Con l'introduzione dell'obbligo scolastico, la regolazione statale della scuola quotidiana e una visione del mondo e della società con correnti contrastanti tra loro, ci si pose la domanda: secolarizzazione della scuola oppure una scuola di orientamento religioso-cristiano, confessionale? In questo contesto crebbe nei maestri cattolici la consapevolezza di una maggiore professionalizzazione. Verso la metà del 19° secolo sorsero i seminari per insegnanti a sfondo cattolico. Nel discorso politico attorno all'esigenza fondamentale della scuola, nondimeno l'interesse personale di aggiornarsi da parte degli insegnanti ha dato inizio alle associazioni organizzate. Una fondazione ricca di conseguenze e orientamenti di pedagogia pratica provenne dal maestro Ludwig Auer (1839-1914). Nel 1875 fondò a Donauwörth il "Cassianum", un orfanotrofio con l'internato unito ad una istituzione per la formazione e l'aggiornamento dei maestri¹⁷. Auer aveva presentato nel 1869 la sua iniziativa sulla "Pro-

stalten in Bayern. Regens am Priesterseminar in Dillingen. Eine Lebensgeschichte. München 1931, p. 62.

¹⁶ G. TRÖGER, *Dominikus Ringeisen und sein Werk. Zur Hundertjahrfeier der Ursberger Behinderteneinrichtungen 1884-1984*. Ursberg 1984, pp. 72 e 77s.; *Epist.*, Vol. IV, n. 2616.

¹⁷ Cf Stanislaw ZIMNIAK, *Österreich begegnet Don Bosco, "dem Vater, Lehrer und Freund der Jugend"*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 22). Roma, LAS 2003, pp. 86-89.

mozione dell'Educazione nello spirito della Chiesa cattolica secondo le esigenze dei tempi", durante l'Assemblea generale cattolica di Düsseldorf, nella quale presentò una relazione sull'andamento, l'efficacia e il successo dell'Unione cattolico-pedagogica dell'Istituzione¹⁸. La relazione includeva un appello e dimostrava chiaramente, in un linguaggio figurato, la posizione del relatore che chiariva la sua "visione del mondo" (*Weltanschauung*) riguardo alle scuole: "Non vogliamo fermare l'avanzata rimbombante della locomotiva "Progresso", ma vogliamo agganciare, al treno delle riforme, un'altra locomotiva di rinforzo, che è la forza erculeica di una fede cattolica viva, per dargli la giusta direzione"¹⁹. Nella sua relazione il nome di don Bosco non è esplicitamente citato, ma è dimostrato nel miglior modo possibile dalla tradizione orale.

Nella seguente Assemblea generale cattolica del 1871 a Mainz, Auer si presentò di nuovo²⁰ con la sua propria "Assemblea di maestri, educatori e amici dei giovani cattolici", che aveva organizzato²¹. Durante l'assemblea di Mainz si passò alla costituzione di una Fondazione per la promozione di una più ampia Unione dei maestri, un comitato di sette persone, tra le quali apparteneva con Ludwig Auer anche il maestro Gustav Sina (1840-1900) delle vicinanze di Jülich nach Wald (oggi Solingen). Sina aveva conosciuto Ludwig Auer a Düsseldorf. Dopo le esperienze dei due convegni, divenne un instancabile promotore dei piccoli circoli per l'istruzione e l'aggiornamento degli insegnanti e l'incremento di una spiritualità tra i gruppi di maestri, che presero il nome di "Circoli Don Bosco", appunto perché assunsero a modello il santo educatore di Torino e le sue aspirazioni, che sostenevano con tutta l'energia²².

Nella già citata pubblicazione celebrativa di Elberfeld sono elencati i temi delle conferenze dell'anno 1896, tenuti nei singoli gruppi locali delle federazioni; una relazione è stata tenuta in Aachen, Kevelaer e a Köln su don Bosco²³.

Collegato con "l'Unione maestri" era anche il giovane maestro austriaco Joseph Michael Schmidinger (1860-1918), che Ludwig Auer chiamò a Dönaupföhrth come redattore nella sua sede. Dopo un incontro personale con don Bosco, pubblicò sul giornale: "Neue Tiroler Stimmen", tra il 28 giugno e il 15 luglio del 1887, una serie

¹⁸ *Verhandlungen der 20. General-Versammlung der Katholiken Deutschlands zu Düsseldorf vom 6.-9. September 1869*. Düsseldorf 1869, pp. 301-308.

¹⁹ *Ibid.*, p. 304.

²⁰ *Verhandlungen der 21. Generalversammlung der Katholiken Deutschlands zu Mainz am 10., 11., 12., 13. und 14. September 1871*. Mainz 1871, pp. 221-225.

²¹ Vedi Heinrich DAMMERS, *Zur Geschichte der Katholischen Vereinigung bergischer Lehrer*, in: *Festschrift zur 6. Hauptversammlung des Katholischen Lehrerverbandes d. D. R. 19.-21. April 1897 zu Elberfeld*. Herausgegeben von dem Vorstand des Provinzialvereins und der katholischen Vereinigung bergischer Lehrer, Elberfeld [s. d.], pp. 28-32, citazione, p. 30.

²² *Ibid.*, p. 28. – Heinrich Dammers (1865-1957) appartenne dal 1889 come giovane professore in Elberfeld (oggi Wuppertal) a un "Circolo Don Bosco" del professore Sina; diventò nel 1899 professore e nel 1901 rettore del collegio Rellinghausen (oggi Essen). Nel 1889 partecipò alla fondazione dell'associazione di professori cattolici a Bochum.

²³ *Ibid.*, pp. 23, 24 e 26.

di articoli²⁴ con lo scopo di far conoscere la pedagogia di don Bosco in Austria. Nel 1888 scrisse un articolo nella rivista "Monika", la rivista giovanile "Raphael" e il "Giornale scolastico cattolico" sulla morte di don Bosco²⁵.

Schmidinger, nel corso dei suoi studi, divenne un grande ammiratore di Lorenz Kellner (1811-1892), pedagogista cattolico con forti orientamenti alla pratica. Lorenz, insegnante nel servizio prussiano, ricevette la carica di direttore a Erfurt, poi in Heiligenstadt come relatore di Seminari e quindi alto funzionario statale e consigliere scolastico in Marienwerder e nel 1855-1886 a Trier. Schmidinger, in un discorso sul 100° compleanno di Kellner, notò come questi, solo dopo il suo pensionamento, si schierò dalla parte dell'"Unione maestri cattolici" e come, insieme a Ludwig Auer, gli fecero visita in Trier²⁶. Nella rivista "Amici dei giovani", della quale Ludwig Kellner in alcuni periodi fu redattore, pubblicò un articolo su don Bosco²⁷. Nella sua opera fondamentale, (standardwerk) *Storia della Pedagogia*, riferì nel 1889 su don Bosco²⁸.

Da questa serie di autori non si può chiarire definitivamente se il rinomato pedagogo Lorenz Keller, all'inizio del suo lavoro scientifico-pedagogico, abbia ricevuto dalla persona di don Bosco un contributo "decisivo"; che don Bosco sia stato conosciuto tra i maestri cattolici, e che il maestro seminariale Leonhard Habrich (1848-1926) abbia proposto di "occuparsi di Don Bosco", come Norbert Wolff indicò²⁹. Leonhard Habrich operò dal 1877 al 1888 come maestro di seminari in Boppard. Durante questi anni costruì, con Kaufmann Stang, una casa per giovani apprendisti, che dicesse secondo i principi pedagogici di don Bosco. Tanto quanto riguarda la direzione della scuola, come nell'approccio scientifico, prese come obiettivo la pedagogia di don Bosco. La sua prima pubblicazione, nell'anno 1888 nella rivista "Amico dei giovani scolari", porta il titolo: *Un vero educatore cristiano dei nostri tempi*³⁰.

Il tedesco Friedrich Wilhelm Foerster (1869-1966), filosofo morale e pedagogista areligioso, il quale nel suo lavoro scientifico ebbe riconoscimenti in tutto il mondo,

²⁴ Vedi J. M. SCHMIDINGER, *Don Bosco, das pädagogische Weltwunder der Gegenwart*, in: Neue Tiroler Stimmen, Annata XXVII, 28.6. fino al 25.7.1887, Biblioteca universitaria di Innsbruck.

²⁵ Cf S. ZIMNIAK, *Österreich begegnet...*, p. 88s.

²⁶ Josef Michael SCHMIDINGER, *Dr. Lorenz Kellner, der Pädagoge der Persönlichkeit. Festrede, gehalten bei der Kellnerfeier des Katholischen Lehrervereins von Vorarlberg in Bregenz am 4. Oktober 1911*. Brixen 1912, pp. 11 e 28.

²⁷ Lorenz KELLNER, *Don Bosco*, in: Der Schulfreund 42 (1886) 177-188.

²⁸ Ancora, *Kurze Geschichte der Erziehung und des Unterrichts mit vorwaltender Rücksicht auf das Volksschulwesen*. Freiburg 1889^o, pp. 123-146.

²⁹ Norbert WOLFF, *Von der Idee zur Aktion. Das Projekt Don Boscos in Deutschland (1883-1921)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. I. *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). (= ISS - Studi, 16). Roma, LAS 2001, p. 264.

³⁰ Leonhard HABRICH, *Ein wahrhaft christlicher Erzieher in unseren Tagen*, in: Der Schulfreund 44 (1888), p. 230-266. Sull'importanza di Habrich cf J. WIELGOSS, *Aus Gottes Kraft...*, pp. 19-29 e N. WOLFF, *Von der Idee zur Aktion...*, pp. 264-267.

ha precisato l'importanza del sistema preventivo di don Bosco in una delle sue prime pubblicazioni: "Don Bosco nel suo sistema preventivo intende «una forma di consiglio e dialogo con i giovani, un modo di entrare nella problematica, nei conflitti e debolezze del mondo giovanile, in modo da metterli quasi nell'impossibilità di fare sbagli»"³¹. Però anche la parola di Foerster non ha potuto animare un discorso scientifico-pedagogico sulla pedagogia di don Bosco oltre il confine cattolico, come infatti dimostra lo sviluppo del 20° secolo.

August Funke nel suo trattato, orientato all'umanesimo pedagogico, nella 5ª edizione, in appendice, ha fatto un'aggiunta su don Bosco. Egli informa sulla persona e l'opera salesiana e caratterizza don Bosco come uno che ha saputo "divinizzare" la pedagogia, nel fatto che lui, studiando la coscienza dei giovani, riteneva l'elemento religioso capace di offrire un orientamento e univa la scienza con l'amore cristiano"³².

Il teologo pastorale Heinrich Swoboda di Vienna, analizzando l'evolversi della vita nelle città, si pose la domanda come può essere garantito e facilitato il contatto tra i fedeli e le guide spirituali nelle città industriali. Swoboda mette in evidenza come la vita delle comunità salesiane, con gli apprendisti e studenti all'oratorio di Torino e nelle 400 case salesiane sparse in tutto il globo, sono un modello esemplare di assistenza spirituale³³.

Dopo la 1ª Guerra mondiale, a causa del crescente numero di giovani in pericolo, nel campo della Caritas si intensificò lo sguardo all'assistenza giovanile. Hans Wollasch indicò, insieme a Johannes Wagner e Dominikus Ringeisen, don Bosco, il carisma del quale non è imitabile: "La situazione del dopo-guerra, però, obbligò ad un'autonomia, teoricamente comprensiva; alla fondazione di un'educazione caritativa sicura, la quale, tuttavia, colse ed avvalorò stimoli fruttuosi da educatori carismatici con grandi talenti nel campo della scienza pratica"³⁴. Questa indicazione spiega la crescita discontinua delle fondazioni salesiane nell'ambito tedesco del dopo-guerra, del quale si tornerà a parlare.

In un breve articolo il pedagogo di Monaco, Joseph Göttler, nel 1931 si occupò di una pubblicazione su don Bosco in lingua tedesca³⁵. Egli notava che lo stato ufficiale bavarese, nel 1925 nel programma professionale per i giovani insegnanti non abilitati, aveva ammesso, tra le scelte di studio, la composizione scritta su don Bosco: "Mentre manca però sempre ancora una fonte critica e scientifica di indagini sull'interpretazione del modo di educazione e sapienza di Don Bosco"³⁶. Fino a

³¹ Friedrich Wilhelm FOERSTER, *Schule und Charakter. Beiträge zur Pädagogik und zur Reform der Schuldisziplin*. Quarta edizione Zürich 1908, pp. 57-58.

³² August FUNKE, *Grundzüge der Geschichte der Pädagogik*. Paderborn 1899⁵, pp. 148-150, citazione p. 150.

³³ Heinrich SWOBODA, *Großstadtseelsorge. Eine Pastoraltheologische Studie*. Seconda edizione molto migliorata Regensburg - Roma - New York - Cincinnati 1911, pp. 159, 167-170 e 308.

³⁴ Hans WOLLASCH, *Caritative Erziehung und Bildung*, in Friedrich SCHNEIDER, *Bildungskräfte im Katholizismus der Welt seit dem Ende des Krieges*. Freiburg 1936, p. 316.

³⁵ Joseph GÖTTLER, *Don-Bosco-Schrifttum, erschienenenes und erwünschtes*, in: *Katechetische Blätter* 57 (1931) 419-422.

³⁶ *Ibid.*, p. 419.

questo momento in Germania c'era solo una dissertazione all'Università di Monaco del Dr. Wilhelm Eduard Schmidt, che però non era ancora stata data alle stampe³⁷. Il desiderio di Göttler era di comporre uno studio comparativo su Johannes B. de la Salle con una riflessione del mattino e la "Buona Notte" di don Bosco³⁸.

Tra le novità sul mercato, l'ordinario di Monaco mise in modo particolare in risalto il teologo ed eclettico scrittore Peter Dörfler (1878-1955), che, con il suo volume *Il giovane Don Bosco*, incantò il pubblico: giovani, genitori, maestri e catechisti³⁹. Questo libro e il *Bubenkönig*⁴⁰ (il re dei giovani), che fu dato alle stampe nel 1931, raggiunse molteplici edizioni e non mancava in nessuna biblioteca cattolica circolante e contribuì molto a far conoscere don Bosco tra il popolo. Inoltre Dörfler ci ha lasciato, dal 1928 in poi, molti titoli su don Bosco che vanno dal racconto fino agli articoli di diritto scientifico⁴¹. In più Dörfler era un allestitore di corsi di studio e "Incontri giovanili" e leggeva volentieri, dalle sue opere, brani su don Bosco⁴². Negli istituti di formazione cattolica dei giovani le opere di Peter Dörfler erano molto raccomandate⁴³.

3. Importanza del "Bollettino Salesiano"

Joseph Göttler propose, nel suo articolo sopra citato, la valutazione di quanto il "Bollettino Salesiano" e, dal 1925, la vendita del "Don Bosco-Kalender" hanno contribuito ad un aumento della popolarità di Don Bosco⁴⁴. Dal 1877 don Bosco pubblicava un giornale con cui si proponeva di curare il collegamento con gli amici e sostenitori della sua opera. Questo foglio – "Bollettino Salesiano" – riferiva soprattutto notizie delle missioni salesiane.

Stanisław Zimniak ha mostrato un esempio delle pubbliche relazioni di don Bo-

³⁷ Wilhelm Eduard SCHMIDT, *Stellung und Quellen des Präventivgedankens bei Don Bosco im Zusammenhang mit der pädagogischen Lage seiner Zeit*. Tesi di ricerca inedita alla Ludwig-Maximilian-Universität München 1922.

³⁸ Cf J. GÖTTLER, *Don-Bosco-Schrifttum...*, p. 420.

³⁹ Peter DÖRFLER, *Der junge Don Bosco*. Freiburg 1930. (13 Edizioni).

⁴⁰ Peter DÖRFLER, *Der Bubenkönig*. Freiburg 1931 (16 Edizioni).

⁴¹ Vedi Herbert DIEKMANN, *Bibliografia Generale di Don Bosco*. Vol. 2: *Deutschsprachige Don-Bosco Literatur 1883-1994*. Roma 1997. N. 81, 87, 125, 140, 189, 262, 328, 357, 574, 602-604, 672. – Non sono elencati due contributi sulla rivista "Schönere Zukunft", 36. Annata 1930: *Don Boscos Jugend*, pp. 867-869; *Don Boscos Werk und Vollendung*, pp. 916-917. In occasione della canonizzazione di don Bosco la *Germania*, quotidiano del Partito Cattolico di Centro, pubblicò estratti di P. DÖRFLER, *Don Bosco, der Heilige* (Diekmann, n. 198). Nella medesima occasione uscì nel settimanale "Junge Front", n. 13, 1 aprile 1934 *Don Bosco und die Jugend*.

⁴² Raduno Est del movimento giovanile "Quickborn" Pasqua 1934 con 900 partecipanti sull'Annaberg: "Il solido, sanissimo stile di Peter Dörfler si manifestava in modo spiritoso da una pubblica lettura dal libro *Der junge Don Bosco*" (Quick-Born, 17 Annata [18 maggio 1934] 13).

⁴³ Vedi Paul HASTENTEUFEL, *Katholische Jugend in ihrer Zeit*, Vol. II: 1919-1932. Bamberg 1989, pp. 238 e 449s.

⁴⁴ Cf J. GÖTTLER, *Don-Bosco-Schrifttum...*, p. 419.

sco e come egli, tramite il “Bollettino Salesiano”, abbia voluto guadagnarsi la simpatia e l’attenzione della famiglia imperiale⁴⁵. Dal 1879 usciva anche in lingua francese. Fino al 1895, in ambito di lingua tedesca, il suo contenuto era accessibile solamente alle persone esperte in lingue di un elevato livello culturale. Mehler aveva chiesto invano a don Bosco di fare un’edizione tedesca. Per aprirsi all’area linguistica tedesca, don Rua lo fece stampare anche in tale lingua a Torino con il titolo “Salesianischen Nachrichten” con la tiratura di 20.000 esemplari⁴⁶. Veniva spedita gratuitamente ai Cooperatori salesiani iscritti, ma intenzionalmente era resa accessibile anche ai potenziali divulgatori come redattori, sacerdoti e insegnanti. La diffusione del carisma salesiano trovò un ulteriore motivo di conoscenza tramite le relazioni dalle case salesiane, le notizie sulle nuove fondazioni, sull’attività della Congregazione nelle missioni in Sudamerica, in Asia e Africa, con le presentazioni popolari delle biografie di don Bosco e della comunità dei Cooperatori salesiani. Quale indicatore per il radicamento delle forme di pietà salesiane nel popolo può essere valutata la riproduzione, sul “Bollettino Salesiano”, di numerose segnalazioni di grazie ottenute nelle regioni di lingua tedesca (*Per intercessione di Maria Ausiliatrice dei cristiani e di Don Bosco, Benedizioni di Maria Ausiliatrice*).

Le Suore di Don Bosco (Figlie di Maria Ausiliatrice, FMA) rimasero chiaramente sottorappresentate nelle relazioni del “Bollettino Salesiano”⁴⁷. Nelle lettere del Rettor maggiore ai Cooperatori salesiani all’inizio dell’anno erano menzionate con le loro nuove fondazioni. Erano presenti visivamente su alcune foto dalle missioni e nell’assetto grafico di ogni copertina di fascicolo. Tra la diffusione della stampa di Chiesa, il “Bollettino Salesiano” conquistò una notevole posizione – favorita anche dall’amore alla lettura nella società di fine secolo. Con la nomina dello svizzero Emanuel La Roche, don Rua aveva scelto uno scrittore esperto e valente. Entrato nella Congregazione nel 1892 a 51 anni, egli aveva prima studiato medicina e poi aveva fatto carriera come ufficiale nel servizio austriaco. Dalla 1ª annata del 1895 in poi si riconosce nei fascicoli l’impegno di comunicare con i lettori, per il quale, per esempio, esorta a segnalare le grazie ottenute o di pubblicare i necrologi in lingua tedesca e le lettere (*Lettere al Direttore*).

4. L’Opera tedesca delle vocazioni tardive, premessa di numerose nuove fondazioni dopo la prima guerra mondiale

Nell’anno 1875 don Bosco istituì un corso per giovani di “vocazione tardiva”. Con questa iniziativa aprì la strada al sacerdozio ai giovani, che per motivi familiari o di classe sociale non avevano la possibilità di intraprendere gli studi o non ave-

⁴⁵ Cf S. ZIMNIAK, *Österreich begegnet...*, pp. 13-17.

⁴⁶ Vedi Norbert WOLFF, *Viele Wege führen nach Deutschland. Überlegungen zur salesianischen Geschichte der Jahre 1883-1922*. München 2000, pp. 24-26.

⁴⁷ “Salesianische Nachrichten”, 1 (1889) 94: “*Mariahilf-Liebeswerk für den späten Beruf zum geistlichen Stande*”.

vano le conoscenze necessarie per uno studio teologico. Questa iniziativa diventò un'istituzione della giovane Congregazione e modello per altri Ordini e Diocesi nel promuovere le vocazioni. Don Bosco chiamò quest'istituzione "Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni adulte".

Già dal 1895 il "Bollettino salesiano" accennava all'*Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni adulte* fondata da don Bosco⁴⁸, che don Rua, dai modesti inizi a Foglizzo (1897-1899), a Cavaglià (1899-1900) e infine a Penango (1900-1910) poté sviluppare in una fiorente istituzione per gli aspiranti di lingua tedesca⁴⁹. Una spinta essenziale verso il radicamento del carisma salesiano nei territori di lingua tedesca la diede la fondazione del "Don Bosco – Institut S. Bonifacius", che ebbe molto successo. Per la forte richiesta di ammissioni, nel 1912 fu spostata a Wernsee e durante la prima guerra mondiale a Unterwaltersdorf presso Vienna. Delle circa 700 vocazioni tardive che sono passate da questa istituzione, 200 sono entrate in congregazione, 46 di queste hanno deciso di andare in missione e le rimanenti hanno costituito il personale di base per le numerose nuove fondazioni dopo la prima guerra mondiale nel Reich tedesco e in Austria, dopo che nel 1917 fu abolita la cosiddetta "Legge gesuitica" che risaliva al periodo della Kulturkampf nel Reich tedesco.

Nel *Salesianische Nachrichten* furono messi in evidenza le notizie dal don Bosco – Institut S. Bonifacius in Penango quasi ogni mese. Davano relazioni sulle feste sacre e salesiane, l'inizio e la fine dell'anno scolastico, degli esercizi spirituali, pellegrinaggi, celebrazioni sacerdotali degli ex studenti, e anche sulle feste nazionali come per es. le feste di S. Bonifacio e il compleanno dell'Imperatore. Di continuo queste feste trasmettevano tra gli studenti la consapevolezza che, sebbene la Congregazione salesiana, per motivi politici interni, si trovava bloccata la via nel Deutsche Reich, essi però in Penango si preparavano a portare il nome di don Bosco tra i giovani tedeschi. Don Rua, che visitava regolarmente il centro di formazione, una volta si commiatò dicendo: "Voi siete lo strumento della Provvidenza, dal quale un giorno il vessillo don Bosco si stenderà nelle terre tedesche"⁵⁰.

Uno studente renano riferì che il Natale a Penango si festeggiava secondo le tradizioni tedesche e terminava l'articolo esprimendo il desiderio che l'Opera di don Bosco si potesse diffondere in Germania. "Se con Penango vedeva l'inizio, ora chiedeva preghiere e offerta di denaro", perché l'opera iniziata potesse proseguire e venire portata a termine sul suolo tedesco⁵¹.

Oltre quattro colonne occupò la relazione di una consacrazione sacerdotale di due confratelli tedeschi nell'anno 1908, che terminava con l'augurio che non sia lontano il giorno "in cui i nostri allievi tedeschi possano costruire nella propria patria un altro «Penango»"⁵². In questi giovani c'era la consapevolezza e la previsione

⁴⁸ Cf N. WOLFF, *Viele Wege...*, pp. 26-28.

⁴⁹ "Salesianische Nachrichten" 13 (1907) 108.

⁵⁰ *Ibid.*, 7 (1901) 48.

⁵¹ *Ibid.*, 14 (1908) 226.

⁵² Un ottimo quadro generale sullo sviluppo e sulla diffusione dei salesiani nell'Europa Centrale e Orientale offrono: Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della*

che i candidati dell'Istituto S. Bonifacio sarebbero stati un giorno i pionieri per la propagazione dell'opera salesiana nel Deutschen Reich.

5. Fondazione di case salesiane in ambito tedesco Salesiani di Don Bosco⁵³

I primi contatti del Fondatore della Congregazione salesiana con i cittadini dell'allora monarchia austro-ungarica risalivano probabilmente agli anni tra il 1860 e il 1879. A motivo della buona fama dei Salesiani, che da molte parti erano richiesti di guidare opere educative nello spirito di don Bosco, sorsero relativamente presto delle filiali sul territorio della monarchia al di fuori dell'ambito di lingua tedesca: nel 1887 a Trento, nel 1892 Miejsce (Galizia orientale), nel 1895 a Gorizia, nel 1898 ad Oswiecim ed a Trieste, nel 1901 a Laibach e nel 1904 a Daszawa⁵⁴.

A Vienna, verso la fine del 19° secolo, la precaria situazione dei bambini e dei giovani fu presa molto sul serio e trattata scientificamente in parecchi congressi. Uno dei frutti di questi congressi fu la fondazione dell'associazione "Kinderschutzstationen" (Centri per la protezione dei bambini). I fondatori, in particolare il noto gesuita P. Heinrich Abel, avevano introdotto nella società viennese una nuova mentalità con lo slogan "Zurück zum praktischen Christentum" (Ritorno al cristianesimo pratico). P. Abel, e con lui numerosi cristiani attivi, diedero sostegno morale e materiale a quegli Ordini che operavano in vista di un cambiamento sociale della società. I Salesiani, nei circoli cristiani di Vienna, erano stimati come una Congregazione moderna che tentava di dare risposte concrete ai problemi dei giovani. Si venne così nell'autunno del 1903 all'assunzione di Salesiani da parte della direzione di un asilo con circa 120 bambini nel settore di Vienna. Tuttavia, poiché sorsero presto conflitti con la direzione dell'Associazione, i Salesiani posero fine nel 1906 alla collaborazione con la protezione dei bambini (Kinderschutzverein) e negli anni successivi costruirono nel 3° Settore il primo proprio istituto educativo, che fu inaugurato nel 1910 con diverse sezioni. Divenne, sull'esempio di Valdocco, la "casa madre" dell'opera salesiana in Austria, che prese un notevole sviluppo con il sorgere di svariate associazioni e di un ginnasio privato. Con ciò i Salesiani rispondevano alle tanto desiderate attese dei circoli ecclesiali e sociali di Vienna che trovavano riconoscimento nello studio pastoral-teologico del professore dell'università di Vienna Heinrich Swoboda dal titolo *Großstadtseelsorge* (Pastorale della metropoli). In esso il Prof. Swoboda aveva presentato i Salesiani come una congregazione moderna, sommamente adatta per la

provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919) (= ISS - Studi, 10). Roma, LAS 1997 e Maria MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer (1882-1969) als "Baumeister" des Don-Bosco-Werkes im deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*. Linz 2009, pp. 133-152 e pp. 164-402.

⁵³ Vedi Stanisław ZIMNIAK, „Am Anfang steht Wien“. *Die erste Phase der Verbreitung der Salesianer Don Boscos in Österreich*. (= Don Bosco Reihe, 12). Wien 2002, pp. 7-10.

⁵⁴ Cf *ibid.*, pp. 10-17.

pastorale nelle grandi città, soprattutto nei quartieri abitati dal proletariato⁵⁵. Una seconda fondazione sul territorio austriaco – avviata nel 1914 e pensata come casa di formazione per vocazioni tardive di lingua tedesca – rimase bloccata agli inizi a causa della guerra e soltanto nel dopo guerra poté riprendere la sua finalità originaria con grandi problemi economici⁵⁶. Con la chiamata alle armi di confratelli, novizi e aspiranti, con la morte al fronte⁵⁷, gli abbandoni e le interruzioni forzate della formazione, la guerra aveva provocato dolorosi vuoti nella giovane consistenza del personale. La crisi sociale del dopo-guerra, che si ripercosse soprattutto sulle giovani generazioni, indusse rappresentanti del cattolicesimo sociale e le autorità ecclesiastiche, a scegliere e confidare nella collaborazione, per la soluzione della “questione giovani apprendisti”, dei salesiani per la buona fama che godevano e per il lavoro sociale-caritativo.

Grazie alla lungimirante pianificazione di don Michele Rua, poterono essere esaudite una quantità di domande di istituzioni ecclesiastiche e di suppliche di Cooperatori salesiani per assumere la direzione di istituzioni in aiuto alla gioventù. La prima fondazione, nonostante il divieto statale ancora in vigore, ebbe luogo a Würzburg nel 1916. Nel primo decennio dopo la guerra mondiale i Salesiani si impiantarono in Germania: nel 1919 a Passau, Bamberg, München e Freyung; nel 1920 a Burghausen e Ensding; nel 1921 a Essen, nel 1923 a Regensburg, nel 1924 a Marienhausen, nel 1925 a Helenenberg e Galkhausen, nel 1926 a Buxheim, e nel 1927 a Wiesbaden. In Austria aprirono case a Vienna Stadlau (1919), Wien-Unter St. Veit (1921), Fulpmes (1921), Graz (1921), Amstetten (1925), Jadberg e Linz (1928).

Tenendo conto della relativamente veloce diffusione della congregazione salesiana all'interno della monarchia asburgica, don Michele Rua aveva eretto nel 1905 l'Ispettorato austro-ungarico con sede ad Oswiecim.

La divisione dell'Ispettorato, avvenuta nel 1919, è da vedere come una conseguenza della guerra, che orientò al nuovo riassetto politico del sud-est Europa. Allo stesso tempo si vollero appianare i conflitti nazionalistici esistenti nei confratelli. In questo modo si formò un'Ispettorato polacca-jugoslava con sede a Vienna⁵⁸.

Lo spirito “pionieristico” che i confratelli avevano sviluppato a Penango doveva ora affermarsi in pratica nelle due ex Monarchie, che dovettero risolvere il problema della ricostruzione politica in uno Stato con conflitti politici interni e crisi sociali ed economiche. Le storie (cronache) delle singole case⁵⁹ – come sono state esposte – e

⁵⁵ Cf *ibid.*, p. 26.

⁵⁶ Vedi sopra H. WOLLASCH, *Caritative Erziehung...*, nota 32.

⁵⁷ Cf N. WOLFF, *Viele Wege...*, pp. 47-50.

⁵⁸ Su Benediktbeuern: Leo WEBER, *Die Salesianer Don Boscos im Kloster Benediktbeuern, 1930-1980*, in *Id.*, *Kloster Benediktbeuern. Gegenwart und Geschichte*. Benediktbeuern 1981, pp. 9-80. Su Essen: Johannes WIELGOSS, *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II. Vatikanischen Konzil*, in *RSS* 32 (2013) 49-96 e 281-323.

⁵⁹ Esempi contemporanei, ritrovati a Benediktbeuern da Karl MINDERER, da P. OTTO WAHL, resi accessibili in manoscritto riprodotto in più copie nel 2014: P. Dr. Heinrich Endlicher e P. Franz Hauffen.

le testimonianze biografiche documentano lo slancio della “Generazione-Penango”, che l’ha trasmesso ai posteri, in modo che l’Opera salesiana nel territorio tedesco⁶⁰, nonostante le circostanze sfavorevoli del contesto storico, ha raggiunto una prima fioritura. Le attività fondamentali delle nuove fondazioni si centravano sui pensionati per giovani, sull’assistenza giovanile, formazione professionale. L’oratorio rimase sempre, secondo lo spirito di don Bosco, un’attività specifica, di musica, di preghiera e studio. In questo modo l’oratorio di don Bosco e le unioni dei giovani cattolici sorte nel dopo-guerra si sostennero a vicenda: la Nuova Germania per i ginnasiali, l’Unione sportiva dei giovani tedeschi, il St. Georgs-Pfadfinder (scoutismo), il Sturmschar und Wandergruppen (comitive escursionistiche). Nelle città di Bamberg, Essen, München, Regensburg, Passau, Linz, Wien III, Wien XII e Würzburg l’oratorio dei salesiani fu un punto di riferimento vitale dei giovani cattolici. Di regola, nel linguaggio popolare, l’oratorio unito alla denominazione “Don Bosco”, raggiunse i circoli delle “unioni giovanili” cattoliche e moderne.

L’Ispettore Franz X. Niedermeyer nel 1929 in una pubblicazione celebrativa per la beatificazione di don Bosco⁶¹ scrisse: “Non passa settimana senza ricevere una richiesta di nuove fondazioni”. Chi ha approfondito questi volumi rappresentativi, ha avuto una conoscenza panoramica sulle vaste scelte dell’offerta pastorale-sociale dell’Ispettoria Austro-Germanica. Allo stesso tempo l’opuscolo era una chiara opera pubblicitaria per don Bosco e la sua congregazione.

Negli ambienti delle case si invitava la popolazione alle tipiche feste e celebrazioni della congregazione. In questo modo si propagava la conoscenza di don Bosco, la sua congregazione e l’apostolato. Le forme della spiritualità come novene e tridui, preparazione alle feste religiose, la festa patronale di San Francesco di Sales e Maria Ausiliatrice con una spiccata celebrazione culturale, contribuirono essenzialmente alla crescita dell’identità della “famiglia di Don Bosco”.

6. Le Suore di don Bosco (Figlie di Maria Ausiliatrice)

Una prima iniziativa per inserire le Suore di don Bosco nelle regioni di lingua tedesca era partita dalla Madre generale, Sr. Caterina Daghero, che aveva discusso la sua intenzione nel maggio 1920 con l’Ispettore Dr. August Hlond. L’Ispettore, nel luglio 1920, fece una richiesta sulla possibile accoglienza delle suore nell’archidiocesi di Vienna al cardinale Gustav Piff⁶². Il cardinale diede loro fondamentalmente la sua

⁶⁰ *Das Deutsche Don-Bosco-Werk im Jahre der Seligsprechung Don Boscos 1929*. München 1929, p. 7.

⁶¹ Vedi August Hlond all’arcivescovado di Vienna, Vienna, 26.07.1920, DAW (Diözesanarchiv Wien), Frauenorden, Kongregation der Töchter Mariä Hilfe der Christen / Don Bosco-Schwestern 1928–1946.

⁶² Vedi Clara COMMER, *Mutter Maria Mazzarello. Erste Generaloberin der Maria-Hilfsschwestern, gegründet vom Ehrwürdigen Johannes Bosco. Ein Lebensbild*. Wien / München, Verlag der Salesianer Don Boscos 1921. Intorno all’anno 1948 venne pubblicata una nuova edizione sotto

approvazione; ma le Suore di don Bosco dovevano ancora mettere piede sul suolo tedesco e ciò ancora nell'anno giubilare 1922, poco dopo che nel 1921, in vista del 50° di fondazione, giubileo della Congregazione, era uscita la prima biografia di Maria Mazzarello, redatta da Clara Commer, un'autrice tedesca di letteratura religiosa, vissuta per lunghi anni a Vienna e Graz⁶³. Il rettor maggiore don Filippo Rinaldi stesso, in occasione dell'anno giubilare 1922, aveva invitato le suore ad estendere le loro opere anche in Germania, Polonia, Russia, Cina, India e Australia⁶⁴.

Effettivamente a novembre del medesimo anno fu resa possibile la prima fondazione tedesca a Essen-Borbeck, mediata dai salesiani, che misero a disposizione delle suore lo spazio per erigere un internato per ragazze. Dal momento che dalle centinaia di ragazze che frequentavano giornalmente sia l'oratorio che l'asilo, ma anche la scuola di cucito delle suore, uscirono presto numerose candidate per la congregazione, l'allora superiora italiana, Sr. Alba De Ambrosis, che in seguito fu visitatrice e ispettrice della Germania e dell'Austria, aprì già nel 1924 una casa di formazione a Eschelbach in Baviera. La terza casa delle suore fu aperta per il fatto che l'ispettore salesiano, P. Dr. Franz Xaver Niedermayer, nel 1928 aveva chiamato le suore a Jagdberg nel Voralberg, luogo nel quale esse dovevano occuparsi della cucina e lavanderia e anche della cura dei ragazzi dai quattro ai sette anni⁶⁵.

Nel successivo decennio le Suore di don Bosco svolsero, sovente accanto ai salesiani, per i quali in diversi luoghi assumevano anche le attività domestiche, i loro ambiti di attività erigendo opere tipiche come la scuola materna, internati, oratori e scuole di cucito chiaramente destinate ai gruppi di bambini ed alle ragazze⁶⁶. Guardando agli inizi della presenza delle suore salesiane in Austria, colpisce specialmente il fatto che fino alla seconda guerra mondiale solo in casi isolati donne austriache avessero trovato la strada per entrare tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Tutto il lavoro specificamente costruttivo nella fase di fondazione in Austria fu fornito per la maggior parte da suore italiane e tedesche.

Mentre in Germania le suore poterono mettere piede anche nelle grandi città come München, Ingolstadt e Regensburg, in Austria riuscirono ad inserirsi con fondazioni in piccole località e nelle periferie. Prima dello scoppio della seconda guerra mondiale non fu possibile; solamente nel 1950 si stabilirono a Vienna XI Hasenlei-

il titolo *Die selige Mutter Maria Mazzarello. Ein Lebensbild von Clara Commer*.

⁶³ "Salesianische Nachrichten" 1 (1922) 5; *Giubileo d'Oro dell'Istituto delle FMA fondate dal Ven. D. Bosco, Mornese 1872 - Nizza Monferrato 1922. Ricordi e memorie*. Milano, [s. d.], p. 33. Vedi Morand WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. (= Studi di spiritualità, 11). Roma 2000, pp. 526-528.

⁶⁴ Vedi *Cronistoria Visitatoria Austro Germanica di Maria Ausiliatrice. Anno 1922 e seguenti. Anno 1922 – anno 1928*, Archiv der FMA-Provinz Austria-Germania, München.

⁶⁵ Vedi Franz SCHMID, *L'influenza dei nazionalsocialisti sui concetti pedagogici e sulla prassi educativa*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana (Cracovia, 31 ottobre - 4 novembre 2007) (= ACSSA, Studi, 3). Roma, LAS 2008, p. 255.

⁶⁶ Vedi *Cronistoria Visitatoria Austro Germanica*, anno 1950.

ten⁶⁷. La maggioranza delle fondazioni sono dovute alla mediazione o perlomeno all'influsso dei salesiani. Nel molteplice e tradizionale panorama della congregazione, le suore di don Bosco si sono inserite in modo modesto e, fedeli al loro carisma, quasi esclusivamente dedite alla cura dei bambini e dei giovani⁶⁸. Comunque la indubbia tendenza sociale verso i bambini e le ragazze veramente poveri e abbandonati era presente in somma misura. Proprio questo fatto è sempre stato apprezzato sia con facilitazioni, ma anche delle autorità civili ed ecclesiali locali.

7. Ripercussione della canonizzazione di don Bosco

Gli eventi della prima guerra mondiale non hanno permesso di celebrare pubblicamente in modo efficace il centenario della nascita di don Bosco; tuttavia Leonhard Habrich approfittò dell'occasione dell'anniversario per raccogliere le sue precedenti pubblicazioni in una nuova forma redazionale dal titolo *Aus dem Leben und der Wirksamkeit Don Boscos* (Dalla vita e dall'attività di Don Bosco) diffondendole nel mercato librario con una tiratura di 3000 copie. E poiché al termine della guerra l'edizione era esaurita, ne fece seguire una seconda nel 1924 con 6000 esemplari⁶⁹. Il Bollettino salesiano tedesco riprodusse, collocando a fronte la redazione originale latina con accanto la traduzione tedesca⁷⁰, il decreto della Congregazione dei riti sulla beatificazione e canonizzazione del venerabile Servo di Dio Giovanni Bosco del 24 luglio 1907, a cui seguirono, ad inusuale breve distanza, la beatificazione già nel 1929 e la canonizzazione nel 1934. Peter Dörfler, sacerdote, scrittore e direttore di un Orfanatrofio di Monaco, nel numero di aprile della rivista "Hochland" apprezzò la canonizzazione con un contributo, introducendolo con queste parole: "Non si udirà un nome straniero, come avviene talvolta nelle Canonizzazioni". Dörfler aveva studiato in Germania la biografia esistente su don Bosco e si era documentato a Torino. Ora concludeva così le sue considerazioni sul nome di don Bosco: "Il nome significava un'opera mediata dal povero Giovanni, un atteggiamento spirituale, un sistema educativo e inoltre case di educazione, una grande comunità in continua espansione"⁷¹. Don Bosco è diventato un marchio che è maturato fino a diventare un alto valore, soprattutto nella pastorale giovanile cattolica in Germania del dopoguerra. Dörfler sottolineava il fatto che esisteva una rispettabile reputazione dell'apostolato salesiano già anche senza le ripercussioni di una canonizzazione. Personalmente egli era impegnato a tenere lezioni su don Bosco nelle comunità giovanili "Quickborn", che si ispiravano a Romano Guardini. Nell'anno della canonizzazione di don Bosco la Chiesa cattolica in Germania si trovava sotto il potere dispotico

⁶⁷ Vedi Österreichischer Amtskalender 1932, pp. 382-384.

⁶⁸ Leonhard HABRICH, *Aus dem Leben und der Wirksamkeit Don Boscos*. Steyl 1924.

⁶⁹ "Salesianische Nachrichten", ottobre 1907, n. 10, p. 252.

⁷⁰ Peter DÖRFLER, *Don Bosco, der Heilige*, in "Hochland" 31 (1934) II, 1-15.

⁷¹ Vedi Johannes WIELGOSS, *Die Heiligsprechung Don Boscos - folgenreich für deutsche Salesianer unter dem Nationalsozialismus*, in RSS 46 (2005) 145-164.

e nemico del Nazional-socialismo, che con azioni dell'“Arbeiter-Partei” restringeva con crescente pressione la libertà⁷².

I festeggiamenti, estesi in tutta la Germania, e le manifestazioni giovanili in occasione della canonizzazione negli anni 1934/1935 con alto numero di partecipanti, come espressione dello spirito di rivolta contro il nazionalsocialismo; ed, inoltre, le ampie relazioni sui giornali e riviste vicine alla chiesa, hanno favorito la popolarità del nuovo santo. Solo dalle case salesiane si era riusciti a mobilitare più di 100.000, per lo più giovani, a partecipare ai festeggiamenti. Questo fu un segno evidente che nelle difficili situazioni della dittatura nazional-socialista, don Bosco, per molti gruppi giovanili e cattolici, era diventato un'icona contrapposta al culto del Führer, propagandato dal Nazional-socialismo.

Lo straordinariamente alto numero di entrate nei noviziati dei salesiani e delle quasi sconosciute Suore di Don Bosco in Germania, presenti con appena quattro case in Germania e quattro in Austria deve essere considerato come un indizio che, con la canonizzazione di don Bosco, anche l'opera delle sue comunità era diventata per le giovani generazioni un progetto di vita degno di considerazione.

Alla fine del Noviziato dell'anno 1933/1934, ben 110 giovani a Ens Dorf emettevano i primi voti. Nell'anno seguente i novizi arrivarono al numero di 80, nel 1935 61 candidati chiedevano l'ammissione al noviziato.

8. L'epoca della II guerra mondiale e le conseguenze per le comunità salesiane

In Germania e dopo l'Anschluss al Reich tedesco, anche l'Austria venne a cadere, nel 1938, nelle restrizioni delle attività del lavoro educo-caritativo della gioventù della chiesa cattolica, sotto le misure ostili del potere nazional-socialista⁷³.

Una legislazione orientata all'ideologia statale, disposizioni poliziesche statali, l'arbitrio come pure le denunce non lasciavano alcuna possibilità al libero svolgimento del lavoro pedagogico salesiano. Seguirono chiusure ed espropriazioni di case; i confratelli venivano obbligati a risiedere in altre regioni, mentre ad alcuni veniva proibita l'attività. Giovani confratelli dovettero vivere per settimane lontani dalle loro comunità, ingaggiati in servizi di stato obbligatori. Alla Congregazione fu proibito di accettare candidati per il noviziato.

L'Ispettorato austriaco dei salesiani, relativamente giovane, contava un grande numero di giovani confratelli nell'età del servizio militare. Da un semplice sguardo alle statistiche, si nota un alto numero di Salesiani che furono mandati al servizio militare. La sola casa “Missionshaus” a Unterwaltersdorf contava 45 SDB chiamati alle armi, 6 caduti, 3 dispersi, 3 prigionieri, 7 usciti, e 50 “Figli di Maria” caduti (Mariensöhne).

L'Austria nel 1938 contava 182 salesiani sparsi in 12 Case. In più vanno aggiunti

⁷² Franz SCHMID, *Die pädagogischen Einrichtungen der Kirche im Nationalsozialismus*, in “Ordensnachrichten”, 47 (2008) n. 2, pp. 34-49 e n. 3, pp. 49-70.

⁷³ Vedi F. SCHMID, *L'influenza dei nazionalsocialisti...*, pp. 256-257, 263-269, 272-274.

27 membri che per motivi di studio si trovavano o a Benediktbeuern o a Roma. Tra questi membri 74 erano sacerdoti, 4 diaconi, 33 confratelli con voti perpetui e 14 con voti temporanei, e ancora 26 candidati al sacerdozio con voti perpetui e 57 con voti temporanei, in più 4 novizi laici. Con la guerra l'Austria perse 26 confratelli.

Le suore di don Bosco, nel 1938, erano riunite insieme e formavano un'unica Visitatoria della Congregazione delle FMA con sede a Monaco: Austria - Germania - Ungheria. Nell'Austria esistevano sei comunità, in Germania cinque e nell'Ungheria una. Nel 1938 vi erano complessivi 78 membri della Congregazione, 40 appartenenti all'Austria, 33 alla Germania, e 5 all'Ungheria. L'Ispettorato disponeva di personale giovane: 44, il 57%, avevano ancora i voti temporanei. Anche tra gli Ordini femminili, e, tra di essi, le FMA, il "Nationalsozialismus" colpì con la massima violenza tutti i campi originari di attività. Il nuovo "potere" voleva consegnare esclusivamente l'educazione dei bambini all' "assistenza pubblica"; i movimenti giovanili con le ragazze erano un compito esclusivo del "Bund Deutscher Mädel" BDM (Unione ragazze tedesche). Le suore tentarono di proteggere le loro istituzioni dallo scioglimento del nuovo "Potere", e – provvisoriamente – convertire i comandi, difendendosi risolutamente in diversi modi contro le limitazioni e le chiusure – momentaneamente con un successo discreto. Nel periodo della seconda guerra mondiale la maggioranza delle opere, che inizialmente avevano buone prospettive e segni di speranza, subirono una dolorosa interruzione dell'attività apostolica; a Jagdberg si venne addirittura alla chiusura. Le Suore dovettero quasi senza eccezione abbandonare le loro case, inoltre ricostruire in seguito le opere interrotte con immensa fatica. Paradossalmente con la guerra si aprirono anche nuove prospettive; per es., la chiamata delle Suore nell'amministrazione apostolica spianò la via a Innsbruck, che ebbe poi come risultato l'erezione di altre case. Nonostante che le Suore poco dopo l'annessione dell'Austria al Deutsche Reich, vennero spinte a forti restrizioni, divieti ed espropriazioni, e sotto il regime del Nazionalsocialismo sottoposte a una dura prova, mantennero, malgrado il divieto, contatti con le ragazze e le giovani donne e coltivarono in segreto le relazioni e le attività educative. Alcune Suore furono costrette a lavorare nei lazzaretti o nella produzione di prodotti necessari per la guerra⁷⁴. A Essen, Monaco e Ingolstadt si occuparono anche degli italiani prigionieri e costretti ai lavori forzati⁷⁵.

Dall'autunno 1939 fu la guerra a dominare l'andamento delle comunità dell'Ispettorato. Le chiamate alla leva militare interruppero i processi formativi dei confratelli che studiavano; i giovani venivano obbligati al servizio sanitario. Il 29 settembre 1940 il ministro dell'organizzazione nazista prescrisse, con una giustificazione dell'economia di guerra, il divieto di assumere candidati sotto i 50 anni. Questa disposizione deve essere valutata come un altro attacco della dittatura NS. contro la stabilità degli Ordini religiosi e un colpo contro la Chiesa.

⁷⁴ Vedi Katharina SCHMID, *Attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Germania durante il regime nazista*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa...*, p. 279.

⁷⁵ Vedi Johannes WIELGOSS, "Man steht so allein in dieser Umgebung". *Briefe junger Salesianer aus dem Zweiten Weltkrieg*, in "Ordens-Korrespondenz" 35 (1994), n. 2, pp. 173-191.

Tante lettere dei Salesiani rivolte durante il servizio militare in guerra, all'Ispettore P. Theoder Seelbach (1883-1958), documentano il bisogno, nella loro situazione così mutata, di mantenere il contatto con l'Ispettorato e la testimonianza di voler restare fedeli alla Congregazione⁷⁶. Spesse volte veniva esplicitato il desiderio di ritornare nelle comunità e di lavorare nello spirito di don Bosco tra i giovani. Incoraggiante per chi era al fronte erano le circolari dell'Ispettore e le lettere dei diversi confratelli che li avevano accompagnati durante le fasi della formazione salesiana⁷⁷.

L'8 maggio 1945 la Germania capitolò senza condizioni; le azioni di guerra furono interrotte, ma le devastazioni della guerra gravarono ancora per anni sui campi di lavoro dei Salesiani. 150 confratelli tedeschi della giovane generazione persero la vita, altri dovettero attendere anni per essere rilasciati dalla prigionia di guerra, altri ancora furono traumatizzati dagli eventi della guerra. Nelle case, che in parte erano state distrutte o sequestrate, mancavano ambienti per accogliere i reduci; le case che non erano state distrutte furono occupate dai profughi, dai prigionieri e dagli ex detenuti ai lavori forzati e, in parte, sequestrate dalle truppe d'occupazione. A causa di questi fattori, all'interno della comunità si svilupparono talvolta tensioni di difficile soluzione.

Per la prima volta dopo la guerra poterono radunarsi nell'ottobre 1946 a Benediktbeuern i direttori delle comunità tedesche per una "conferenza dei direttori", che si proponeva di ristabilire, nell'Ispettorato, una certa organizzazione coerente di vita e lavoro, dopo la rovina delle strutture di comunicazione causate dagli effetti della guerra e le limitazioni imposte dalla libertà di azione delle potenze vincitrici, durante il tempo dell'occupazione. I punti del programma furono preparati dai singoli direttori con relazioni introduttive⁷⁸. Furono trattati problemi importanti, che si erano accumulati nel dopo guerra: la promozione e la cura delle vocazioni, la povertà salesiana, l'economia, i rapporti dei direttori con i confratelli ritornati dal servizio militare e "noi Salesiani e le difficoltà dei tempi". L'importanza della Conferenza e le ripercussioni di essa nello sviluppo dell'Ispettorato, si mostrarono nelle ultime due tematiche. Si trattava della "disciplina", che nel retroscena della situazione del

⁷⁶ P. Otto Wahl ha curato l'edizione delle "Lettere circolari ai confratelli militari della casa di Benediktbeuern degli anni 1941-1945" di P. Konrad REUSS e "44 Lettere circolari ai confratelli militari dell'Istituto San Giuseppe di Bamberg dal maggio 1941 fino al marzo 1945" di P. Franz BURGER in forma di manoscritto. P. Wahl fa nella sua prefazione commenti attenuanti su P. Reuss, il quale considera la campagna militare in Russia una "crociata contro il comunismo irreligioso". Il linguaggio delle sue lettere dimostra in qualche parte una prossimità allarmante alla propaganda bellica nazista. Non è del tutto chiaro se egli formuli sinceramente la sua convinzione politica oppure se un'autocensura gli ha suggerito quel modo di parlare. Inoltre si trovano nell'archivio ispettoriale di Monaco lettere dei tempi di guerra al maestro dei novizi Stephan Wolferstetter negli atti dei confratelli H. Depenbrock, B. Dehlert, W. Metzner, H. Purainer, E. Rampft, V. Schlichtner e Longin Zimmermann.

⁷⁷ Archivio ispettoriale Monaco, (AIM) Conferenza dei direttori 1946. Lascito Seelbach.

⁷⁸ Vedi Johannes WIELGOSS, *Aufbruch oder Stillstand? Über verheerende Folgen von NS-Herrschaft und Krieg auf die deutsche Salesianerprovinz*, in *Ordens-Korrespondenz* 42 (2000) n. 2, pp. 158-168.

tempo, estendeva la domanda alla fedeltà a don Bosco. L'Ispettore di allora, P. Franz X. Niedermayer, pose la questione al centro dell'adunanza su una serie di abitudini negative che i confratelli di ritorno dalle caserme e dalla guerra avevano portato nelle comunità e che erano da eliminare. Nelle comunità erano sorti conflitti tra gli anziani "rimasti a casa" e la giovane "Front-Generation", che veniva esortata a dimenticare il periodo vissuto da combattenti in guerra e di inserirsi e praticare la disciplina religiosa. La generazione anziana non si fidava di dare compiti di responsabilità ai giovani confratelli per le abitudini contratte nel tempo militare⁷⁹.

Dall'allontanamento dalle proprie case, voluto dalla polizia statale, e dalla confusione causata dalla guerra, una quantità di sacerdoti praticarono il servizio pastorale nelle parrocchie e, anche dopo la guerra, non ritornarono nelle comunità. Dal Rettor maggiore don Pietro Ricaldone venne l'esortazione rigorosa di rinunciare a questi servizi e di ritornare nelle proprie comunità⁸⁰. Questo incitamento portò in alcuni casi a incomprensioni da parte dell'ordinariato vescovile e a un malumore da parte degli interessati. L'insistente supplica del Rettor Maggiore fu nella conferenza motivo di discussione, pur non essendo un tema previsto.

L'esposizione del direttore P. Philipp Hollerbach, molto competente sulla situazione dei giovani del dopo-guerra e dei loro bisogni nella strutturazione degli ambienti delle case salesiane, dimostrò tanta sensibilità per le sfide del momento, contenne però germi per nuovi conflitti con la direzione generale dell'Istituto. La proposta di rinunciare di abitare in grandi camerate, preferendo la sistemazione in piccoli gruppi che non ricordavano i lager-accampamenti, riscontrò a Torino incomprensioni. Hollerbach stimolò anche alla rinuncia dell'obbligo della messa quotidiana per i giovani.

La conferenza, premessa dalle esortazioni dell'Ispettore, di mantenere nelle case la carità e la pazienza, in questo contesto gravato dai conflitti, ebbe un effetto piuttosto incerto. Nei rapporti con i confratelli l'Ispettore mostrò comprensione e prese una posizione di attesa. Questo stile di direzione portò a una protesta tra le file delle generazioni anziane, abituate a vivere secondo le consuetudini tradizionali. L'Ispettore, che nel 1946 fu confermato in carica, nel 1949 venne esonerato da parte del Rettor maggiore, per molti confratelli in modo inaspettato. Come successore fu nominato dal Rettor maggiore P. Johannes Greiner, il quale, dopo lo studio ginnasiale, era partito per il Brasile e nel 1930 era stato consacrato sacerdote. Questa decisione dimostra che i superiori avevano completamente disatteso la situazione della Germania. L'Ispettore deposto ricevette da 13 confratelli un'adesione scritta per questo cambio di direzione⁸¹.

P. Theodor Fennemann, direttore di Essen, un Salesiano della generazione anziana e conosciuto come molto assennato e ponderato, diede sulla decisione di Torino

⁷⁹ AIM, *Briefverkehr mit Bischöfen 1929-1951* (17 dicembre 1947).

⁸⁰ AIM, *Lascito Seelbach* 2.

⁸¹ *Ibid.*, lettera di P. Theodor Fennemann, 29 agosto 1949. P. Fennemann lasciò la Congregazione dopo sei anni densi di impegni nella ricostruzione meritoria della casa di Essen in conflitto con l'ispettore e diventò pastore nell'arcivescovado di Bamberg, un esempio tipico delle "perdite d'attrito" negli anni del dopoguerra.

il giudizio seguente: “La notizia del suo sostituto arrivò come un fulmine a ciel sereno ed è certamente per tutti i confratelli tedeschi una questione sconcertante. [È possibile che] i nostri superiori non valutano in modo più alto gli eventi complessivi in Germania dal 1933 in qua, che di affidare adesso la guida della nostra ispettoria a una persona, la quale non avendo affatto conoscenza della situazione odierna, possa guidare i destini della nostra Ispettorìa? E questo in una situazione nella quale si sta appena iniziando a riprendersi dal terribile passato? Capisca chi vuole. Io non lo capisco!”⁸².

Questo esempio viene portato per documentare i diversi pregiudizi sulla dinamica del carisma salesiano che la guerra ha lasciato nella Congregazione.

All'esterno le Suore e i Salesiani dovettero confrontarsi con gli impellenti compiti della ricostruzione delle case distrutte dalla guerra e delle condizioni di un'economia completamente annullata. Il carisma di don Bosco li ammonì a rivolgersi alle attuali necessità di una gioventù disorientata dalla guerra: orfani di guerra, vittime della fuga e della dispersione, senza tetto e senza lavoro. Mentre i Salesiani prima della guerra in sei internati accudivano gli apprendisti, dopo la guerra sorsero soprattutto nelle regioni industriali dodici nuove fondazioni di tipo convittuale. Questa espansione portò nel 1954 alla decisione di suddividere l'Ispettorìa in due: una Nord e una Sud. Le numerose vocazioni delle Suore e le loro nuove fondazioni del dopo guerra, geograficamente molto disperse sia in Germania che in Austria, portarono alla decisione che la Visitatoria delle Suore di Don Bosco esistente fin dal 1931 venisse trasformata nel 1946 in Ispettorìa autonoma e poi, nel novembre 1954, venisse ulteriormente suddivisa in una Ispettorìa tedesca con sede a Monaco e in una Ispettorìa Austriaca con sede ispettoriale a Stams nel Tirolo. Molte Suore tedesche continuarono a far parte dell'Ispettorìa austriaca e, a loro volta, quelle austriache avevano ricevuto la loro formazione religiosa in Germania. La raggiunta autonomia delle Ispettorie portò anche al sorgere di nuovi ambiti di apostolato. Fu soprattutto con l'acquisto della casa di Rottenbuch (nel 1950) e l'apertura di una scuola di economia domestica a Linz nel 1958 che le Suore segnarono un importante passo nella direzione della tipica formazione salesiana professionale per le ragazze e le giovani donne⁸³. Ciononostante per un lungo periodo lo stile di vita e l'apostolato delle Suore di Don Bosco rimase improntato alla mentalità italiana. Mentre i Salesiani già nel 1922 avevano per capo un ispettore tedesco, in Austria solo nel 1972 – dopo 50 anni di conduzione italiana – fu nominata la prima suora austriaca come ispettrice.

9. Ripresa dopo la seconda guerra mondiale

Il clima di risveglio, che la canonizzazione di don Bosco aveva suscitato nell'Ispettorìa Austro-Germanica, si ripercosse soprattutto sulle giovani generazioni salesiane.

⁸² Vedi *Cronistoria Visitatoria Austro Germanica*, anni 1931, 1946, 1950, 1954.

⁸³ Vedi L. WEBER, *Die Salesianer Don Boscos...*, pp. 14-18.

Tra gli studenti dello studentato teologico di Benediktbeuern, nel contesto delle discussioni sull'educazione totalitaria della gioventù nello stato nazional-socialista, si era formato un gruppo con lo scopo di presentare don Bosco come figura-modello di educatore per questo tempo: il "Werkkreis für Fest und Feier" (Circolo di lavoro per la festa e le celebrazioni). Lo scopo di questo gruppo era di trasmettere e far sperimentare ai giovani degli internati e anche nelle famiglie il valore di una fede cristiana vissuta in piccole comunità⁸⁴. Ciclostilarono il periodico "La festa", che fu ideato come un forum per scambio di idee. Questa iniziativa incontrò, anche al di fuori dell'Ispettorìa, molto interesse. Un forte impulso per il lavoro provenne dai "Circoli cattolici per i giovani e movimenti liturgici".

L'inizio di questa iniziativa, nello spirito di don Bosco, ricca di promesse ed esigenze, prospettava un grande effetto, ma era stato presto interrotto dallo scoppio della seconda guerra mondiale e dalla morte di parecchi protagonisti. Sotto l'impressione delle devastazioni della guerra, alla fine del 1945, riprese le istanze del gruppo indicato, a Monaco il "Werkkreis der Salesianer" (Circolo di lavoro dei Salesiani), che intendeva però comprendere più ampi orizzonti. Alcune proposizioni dell'appello programmatico spiegano questa apertura della Congregazione: "La gioventù si appella a noi Salesiani, come mai prima di adesso. Quando mai il nostro lavoro è stato più simile all'attività di don Bosco che quello di oggi? Soprattutto noi sentiamo che in molte località, dalle conversazioni e dalle lettere, dalle nostre stesse file stanno uscendo forze vive che attraverso il "Circolo di lavoro dei Salesiani" possono aver parte determinante nei compiti educativi e religioso-spirituali della nostra Congregazione⁸⁵.

Per diversi anni il Werkkreis promosse l'elemento artistico nel lavoro pedagogico-pratico dell'educazione nei collegi dell'Ispettorìa. P. Edmund Johannes Lutz assistette a Monaco ad un consiglio consultivo per spettacoli drammatici e redasse i fogli del Werkkreis. Tuttavia il crescente influsso dei "Programmi di trattenimenti dell'industria" e problemi personali indebolirono presto questa iniziativa⁸⁶. Duraturi sono rimasti la nuova fondazione del Don Bosco-Verlag (Casa editrice) e il *Salesianischen Nachrichten* (Bollettino Salesiano), che per molti anni fu legato alla persona di P. Lutz.

Le proposte della formazione-istruzione per gli studenti salesiani della generazione del dopoguerra, all'istituto di Benediktbeuern, sono potute ampliarsi nel 1950 tramite P. Nikolaus Endres studioso di pedagogia, il quale nel 1949 all'Università Ludwig-Maximilian di Monaco, ottenne il dottorato con la Dissertazione "La psicologica giustificazione del metodo educativo di Don Bosco è il motivo dei suoi successi educativi".

Per molti studenti, candidati al magistero, la persona di don Bosco era familiare, essendo stati membri nei diversi circoli cattolici giovanili nell'anteguerra. Perciò

⁸⁴ Werkkreisblätter, n. 1, 1946, p. 2.

⁸⁵ Vedi L. WEBER, *Die Salesianer Don Boscos...*, pp. 36-37.

⁸⁶ Nikolaus ENDRES, *Don Bosco. Erzieher und Psychologe*. München 1961. Citazione nella prefazione.

scelsero come prova d'esame scritta l'opera del metodo educativo di don Bosco. La dissertazione di P. Nikolaus Endres colmò una lacuna, tanto che il manoscritto per l'edizione fu in breve esaurito. Il Don Bosco-Verlag determinò di rielaborare una nuova edizione, in modo che il grande educatore del 19° secolo e il suo metodo eccellente, potessero essere conosciuti anche in seguito. I bisogni del dopo-guerra avevano messo il punto chiave sul lavoro pedagogico dei salesiani nell'educazione nei collegi. In modo particolare in questo ambito, però, i confratelli studenti localizzavano un'insufficienza nella preparazione personale⁸⁷. Durante il tirocinio pedagogico nelle case sperimentavano inconvenienti e comportamenti sbagliati da parte degli educatori. Per questo sollevarono la questione sulla qualità della preparazione e dell'identità dei Salesiani. Da questa carenza sperimentata e da una forte volontà di contribuire ad un arricchimento del lavoro educativo salesiano nel contesto tedesco, nacque il "Linie". Questo "Mitteilungsblatt" (Newsletter) interno ciclostilato ebbe inizio negli anni '60 e conosciuto dagli studenti di Benediktbeuern, perché lo giudicarono "finora insufficiente". Quest'organo di comunicazione si proponeva, tramite il dialogo con confratelli, l'analisi e il confronto sul compito dei Salesiani in Germania, di avviarli nell'ambito della gioventù cattolica tedesca⁸⁸. Un primo tentativo era già stato avanzato nel 1953 dal P. Martin Söll, che era stato membro del circolo del "Werkkreis der Salesianer". Nel 1953 fu nominato Cappellano del BDJK (Unione tedesca gioventù cattolica); con ciò apparteneva al ristretto gruppo "Circolo direttivo" dell'Unione giovani cattolici tedeschi. Egli avanzò all'Ispettore una proposta da trattare nella Conferenza dei direttori: L'isolamento dei giovani negli internati salesiani dalla vita parrocchiale era da abbandonare per far posto a un'apertura al lavoro educativo verso la BDJK⁸⁹.

P. Söll rafforzò la sua proposta con una osservazione del preside federale Willy Bokler, che nell'insediamento dei Salesiani aveva manifestato la speranza che da allora in avanti "si attendeva che per la sapienza educativa di don Bosco affluissero nelle attività direttive della federazione".

Un piccolo passo pratico nell'adattamento delle strutture esistenti e valide delle attività giovanili nelle case di formazione salesiane, si era effettuato all'inizio del 1949 nella scuola delle vocazioni tardive in Benediktbeuern con la fondazione di un "Gruppo di Don Bosco". Per alcuni ex membri delle associazioni cattoliche dei giovani, non soddisfacevano i Programmi tradizionali delle alleanze salesiane, che non corrispondevano alle realtà della vita del dopo-guerra. Così svilupparono una vita spirituale e culturale, la quale assumeva anche impulsi del movimento liturgico, del movimento della Bibbia e del programma dell'associazione cattolica della gioventù

⁸⁷ Vedi August BRECHEISEN, *Wie soll es weitergehen? (Allgemeine Überlegungen zu anstehenden Problemen) und Pädagogische Gruppe 1960-1970*. Manoscritto 2000, Fotocopia, 5 pagine. I manoscritti furono consegnati da P. Brecheisen a P. Wielgoss.

⁸⁸ Martin SÖLL, *Lettera del 19 ottobre 1953 al reverendissimo ispettore*. AIM, Fascicolo personale Martin Söll.

⁸⁹ Vedi Otto WAHL, *Die Don-Bosco-Gruppe am Gymnasium der Salesianer Don Boscos. Benediktbeuern 1949-1954*. Pubblicato come manoscritto Benediktbeuern 2014.

di tutta la Germania, ma sotto un titolo neutrale, per non inquietare il consiglio generale di Torino.

Questa iniziativa marginale, esemplare e differenziata, sopra menzionata, portata avanti da molti confratelli, contribuì essenzialmente ad un ulteriore sviluppo dello studentato di Benediktbeuern, che nel 1967 giunse all'erezione della Fachschule per la pedagogia sociale e (dal 1971 Fachhochschule - Accademia⁹⁰), dal 1969 fissò il punto centrale nella pastorale giovanile e nel 1978 seguì la fondazione di un Istituto per la pastorale giovanile.

Questo sviluppo è un esempio della buona riuscita dell'inserimento del carisma salesiano nella realtà vitale della Chiesa cattolica e nella società in Germania e in Austria. Come principio fondamentale per questo orientamento del carisma di don Bosco valga, all'interno della Congregazione, il secondo documento del XX Capitolo generale speciale "Don Bosco nell'Oratorio. Criterio permanente di rinnovamento dell'azione salesiana".

⁹⁰ Vedi Franz SCHMID, *Das Studium der Sozialpädagogik in Benediktbeuern*, in Norbert WOLFF (a cura di), *Benediktbeuern, Erbe und Herausforderung. Festgabe für Leo Weber SDB zum 80. Geburtstag*. München 2008, pp. 139-161.